

STOP LOOK GO XXXI-28

Blessed are those who have not seen and have believed

(Gv 20)

On the evening of that first day of the week, **when the doors were locked**, where the disciples were, **for fear of the Jews, Jesus came and stood in their midst** and said to them, **"Peace be with you."** 20 When he had said this, **he showed them his hands and his side**. The disciples rejoiced when they saw the Lord.

21 (Jesus) said to them again, **"Peace be with you. As the Father has sent me, so I send you."** 22 And when he had said this, **he breathed** on them and said to them, **"Receive the holy Spirit."** 23 Whose sins you forgive are forgiven them, and whose sins you retain are retained."

24 **Thomas**, called Didymus, one of the Twelve, **was not with them when Jesus came**. 25 So the other disciples said to him, **"We have seen the Lord."** But he said to them, **"Unless I see** the mark of the nails in his hands **and put** my finger into the nailmarks **and put** my hand into his side, **I will not believe."**

26 **Now a week later** his disciples were again inside and **Thomas was with them. Jesus came**, although the doors were locked, and stood in their midst and said, "Peace be with you." 27 Then he said to Thomas, **"Put your finger here and see** my hands, and **bring** your hand and put it into my side, and do not be unbelieving, but believe." 28 Thomas answered and said to him, **"My Lord and my God!"** 29 Jesus said to him, **"Have you come to believe because you have seen me? Blessed are those who have not seen and have believed."**

30 Now Jesus did many other signs in the presence of (his) disciples that are not written in this book. 31 **But these are written that you may (come to) believe that Jesus is the Messiah, the Son of God, and that through this belief you may have life in his name.**

19 Cum esset ergo sero die illa prima sabbatorum, et **fores essent clausae**, ubi erant discipuli, **propter metum iudaeorum, venit Iesus et stetit in medio** et dicit eis: **"Pax vobis!"**. 20 Et hoc cum dixisset, **ostendit eis manus et latus. Gavisi sunt ergo discipuli**, viso Domino.

21 Dixit ergo eis iterum: **"Pax vobis! Sicut misit me Pater, et ego mitto vos"**. 22 Et cum hoc dixisset, **insufflavit** et dicit eis: **"Accipite Spiritum Sanctum"**. 23 Quorum remisistis peccata, remissa sunt eis; quorum retinueritis, retenta sunt".

24 **Thomas autem**, unus ex Duodecim, qui dicitur Didymus, **non erat cum eis, quando venit Iesus**. 25 Dicebant ergo ei alii discipuli: **"Vidimus Dominum!"**. Ille autem dixit eis: **"Nisi videro** in manibus eius signum clavorum **et mittam** digitum meum in signum clavorum **et mittam** manum meam in latus eius, **non credam"**.

26 Et **post dies octo** iterum erant discipuli eius intus, et **Thomas cum eis. Venit Iesus** ianuis clausis et stetit in medio et dixit: **"Pax vobis!"**. 27 Deinde dicit Thomae: **"Infer digitum tuum huc et vide** manus meas **et affer** manum tuam **et mitte** in latus meum; et noli fieri incredulus sed fidelis!". 28 Respondit Thomas et dixit ei: **"Dominus meus et Deus meus!"**. 29 Dicit ei Iesus: **"Quia vidisti me, credidisti. Beati, qui non viderunt et crediderunt!"**.

30 Multa quidem et alia signa fecit Iesus in conspectu discipulorum suorum, quae non sunt scripta in libro hoc; 31 **haec autem scripta sunt, ut credatis quia Iesus est Christus Filius Dei et ut credentes vitam habeatis in nomine eius.**

1. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati (papa Francesco, 11 aprile 2021)

Gesù rialza i suoi discepoli con la misericordia, e **loro, misericordiat, diventano misericordiosi**. È molto difficile essere misericordioso se uno non si accorge di essere misericordiato. [...] **Le piaghe che egli mostra ai discepoli sono le vie che Dio ci ha spalancato perché noi entriamo**

nella sua tenerezza e tocchiamo con mano chi è Lui. E non dubitiamo più della sua misericordia

2. Tommaso detto Didimo (Silvano Fausti)

Didimo in greco, come **Tommaso** in ebraico, **significa gemello. Tommaso è gemello di molti fratelli**. Innanzi tutto **di Giuda**: come lui rischia di perdersi nella notte dell'incredulità, tagliato fuori dalla comunità al cui centro sta il Crocifisso risorto. Inoltre è **gemello nostro**: è nella situazione di tutti noi, che non eravamo con quelli che hanno visto il Signore e siamo chiamati alla fede dalla loro testimonianza. Infine è anche **gemello di Gesù**, il suo *alter ego*, la sua anima gemella. Infatti è disposto a morire **con** lui (11,16), a differenza di Pietro disposto a «dare la vita *per*» lui (13,37).

Ama Gesù e vuole seguirlo fino alla morte. **Ignora però che non la morte, bensì la vita è la parola definitiva.**

3. Nel vangelo la carne si è fatta parola (Silvano Fausti)

Il tema del testo è la fede, che sempre vuol «vedere e toccare» il Signore. Ma **c'è un vedere e toccare materiale**, riservato ai contemporanei di Gesù, che vale solo nella misura in cui si aderisce a lui. Infatti **l'hanno visto e toccato anche quelli che l'hanno messo in croce!**

C'è invece un vedere e toccare interiore proprio di chi crede in lui e lo ama: **è la comunione con lui, che trasforma la vita**. Incontrare il Risorto non significa solo che lui è risorto, ma essere risorti con lui, **vivo e presente nella comunità con il dono del suo Spirito**. [...]

La Parola eterna di Dio, diventata carne in Gesù, è tornata Parola nel racconto del Vangelo per farsi carne in ogni carne e offrire a tutti la possibilità di diventare figli di Dio (cf. Gv 1,12).

Ciò che fu il corpo di Gesù, ora è per noi il racconto evangelico: mostrandoci la carne del Figlio, ci dona lo Spirito del Padre. Infatti **mostrare, o rivelare, significa donare se stessi**.

4. Il Vangelo secondo Kirill di Gian Antonio Stella

Ma che razza di Vangelo ha mai letto e studiato e amato **Vladimir Michajlovi Gundjaev, il Patriarca ortodosso di Mosca e di tutte le Russie col nome di Kirill?** «Da un punto di vista spirituale e morale», ha detto l'altro ieri parlando dell'invasione dell'Ucraina, **«l'operazione militare speciale è una guerra santa**, in cui la Russia e il suo popolo, difendendo l'unico spazio spirituale della Santa Rus', compiono la missione di «Colui che trattiene» (o Katéchon), **proteggendo il mondo dall'assalto del globalismo e dalla vittoria dell'occidente caduto nel satanismo»**.

Parole in accecante contrasto con quelle usate in questi anni da **papa Francesco**: **«C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono**. La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società. Ho letto che dall'inizio dell'aggressione all'ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. **Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!** La guerra non può essere qualcosa di inevitabile: non dobbiamo abituarci alla guerra! Dobbiamo invece convertire lo sdegno di oggi nell'impegno di domani. Perché, **se da questa vicenda usciremo come prima, saremo in qualche modo tutti colpevoli**. Di fronte al pericolo di autodistruggersi, l'umanità comprenda che **è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia»**.

E ancora: **«Le Religioni non possono essere utilizzate per la guerra**. Solo la pace è santa e nessuno usi il nome di Dio per benedire il terrore e la violenza». E ancora: **«In nome di nessun Dio si può dichiarare**

«santa» una guerra». Evidentemente la differenza fra i due uomini ai vertici delle due Chiese cristiane non è solo nella scelta dell'orologio, che nel caso di Francesco è minimalista e in quello di Kirill è un sontuoso Breguet da 30 mila dollari immortalato in una foto ufficiale e poi fatto (maldestramente) sparire col Photoshop. Certo che il passo evangelico «ama il prossimo tuo come te stesso» è più complicato da ritoccare...

5. Due schiaffoni di Massimo Gramellini

Una signora di Roma **strappa di mano il telefono alla figlia dodicenne e scopre che sta mandando delle foto osé a un ragazzo**. Come avrebbero reagito mia madre o mia nonna? Sicuramente in modo diverso da una mamma o da una nonna danese. Ma la domanda che non ho il coraggio di pormi è **come avrei reagito io**. Per il poco che mi conosco, mi sarei acceso in faccia e avrei preteso di instaurare seduta stante un dialogo con la reprobata sul tema «Ti sei impazzita?». Invece **la madre di cui ci stiamo occupando ha risolto la questione con una raffica di ceffoni** che hanno procurato alla figlia un occhio nero.

A distanza di sette anni (i tempi rilassati della giustizia italiana), la donna è stata condannata per altri episodi, ma non per questo: **il tribunale le ha riconosciuto di aver agito per scopi educativi**. Non tutti i ceffoni che escono dalle mani dei genitori sono uguali, almeno per la legge. Ma per me? La violenza è sempre una perdita di autocontrollo, però qualcuno dirà che talvolta un padre e una madre hanno diritto di perderlo: **entro certi limiti, naturalmente. Ecco, quali limiti?** Picchiare tua figlia perché ha preso un brutto voto è riprovevole, mentre se ha mandato in giro delle foto osé è accettabile?

La ragazza, che ha fatto in tempo a diventare maggiorenne, davanti al giudice ha giustificato sua madre. Il mio cruccio da gandhiano minore è che, se anche i figli e le leggi mi perdonassero l'occhio nero, non so se riuscirei a perdonarmelo io.

6. Gmail compie vent'anni. E ci ha cambiato la vita di Federico Cella

La velocità del digitale è talmente fuori scala che capita spesso di ritrovarsi disorientati sul recente passato. Chi avrebbe detto che Gmail compie 20 anni? **L'1 aprile segna questo anniversario. Era il 2004**, e la data contribuì a **convincere molti che il nuovo prodotto di Google fosse un Pesce d'Aprile**. Gmail proponeva 1 giga di memoria (all'epoca avere 15 mega era già un lusso), la ricerca tra i messaggi ricevuti e mandati (una novità), il tutto gratis (con pubblicità). Non poteva che essere uno scherzo.

Poi arrivarono anche in Italia i primi inviti a provare la novità: i prescelti avevano a disposizione altri 6 inviti da far girare tra gli amici. Scattò la febbre, avere Gmail era uno status symbol. **Oggi è invece la norma: gli utenti sono 1,8 miliardi** e ogni giorno inviano una media di 121 miliardi di messaggi. Il 30% del traffico totale. Gmail portò un cambio di paradigma nell'invenzione datata 1971 [internet], e così nelle nostre abitudini. **Uno spazio di memoria immenso** associato alla ricerca cambiò il modo di utilizzare la posta elettronica: non più solo messaggi veloci (per quelli adesso ci sono le chat), da cancellare per fare spazio, ma un diario personale che si stratifica negli anni. Ricevute di acquisti, messaggi d'amore dall'esito documentato, foto e video scambiati con i parenti: è tutto lì, pronto per essere ritrovato al momento opportuno.

I social li cancelliamo, a volte li tradiamo per altri. La nostra casella Gmail no: è un pezzo di vita. E tra 20 anni, verosimilmente, saremo ancora qui a parlarne.

7. Un giudice non basta di Michele Serra

Il caso Acerbi [accusa: insulti razzisti nei confronti del giocatore Juan Jesus] è la prova (ennesima) che **non è possibile, né lecito, affidare a una sentenza il compito di sollevarci dal nostro giudizio etico, culturale, politico. La giustizia ha un limite "tecnico" evidente e necessario: non può condannare senza prove**. La selva di telecamere schierate attorno alle partite di calcio non è stata in grado di

documentare l'insulto razzista. Per questo il giudice sportivo non ha voluto/potuto condannare il difensore dell'Inter.

Questo non vuol dire che Acerbi non abbia insultato Juan Jesus (è molto possibile, anzi, che lo abbia fatto: non si spiegherebbe, se no, come mai Juan Jesus si sia offeso); **né che il calcio (più sugli spalti che in campo, non dimentichiamolo) non sia razzista**. Vuol dire, semplicemente, che non tutte le questioni, le ingiustizie, le offese che gravano su una collettività possono essere risolte a colpi di sentenza. **Nessun giudice, sportivo e non, può sentirsi investito di una "missione morale" che influenzi le sue decisioni**. Il giudice sportivo in questione, per sua fortuna, non aveva il compito di combattere il razzismo; aveva il compito di stabilire se in quello specifico caso fosse provato un comportamento razzista, e ha ritenuto di non averne le prove. **I comportamenti sbagliati, discriminatori, persecutori, si combattono adottando, nella vita quotidiana, comportamenti opposti. Dunque con la cultura, con la politica, con la battaglia delle idee**. Non ci sono scorciatoie. I fallimentari precedenti di "giustizialismo" (ovvero: l'illusione di poter sostituire alla politica le carte bollate) dovrebbero avercelo insegnato. Del caso Acerbi, non essendo giudici, sappiamo comunque abbastanza per farcene un'opinione e inquadralo nel mondo del calcio, non solo italiano, così com'è. E un'opinione non è una sentenza.

8. Quando in classe c'eravamo noi di Gian Antonio Stella

«Io so' Khaled e so' marsicano»: così si presenta con uno squillante accento abruzzese nell'ultimo film di Riccardo Milani **Un mondo a parte** uno dei bambini figli di profughi e immigrati aggregati dai maestri **Antonio Albanese e Virginia Raffaele** per tenere aperta una scuola destinata a chiudere. No, lo correggerebbe Matteo Salvini: sei uno straniero figlio di stranieri e straniero resti finché lo Stato non ti donerà, a suo piacere, la cittadinanza. Lo ha ripetuto bacchettando («un arretramento») **Sergio Mattarella reo di avere apprezzato la scelta della scuola di Pioltello di saltare un giorno di lezioni per rispetto dei tanti alunni devoti al Ramadan**: «Serve un tetto del 20% di alunni stranieri per classe». Giuseppe Valditarà è meno drastico ma conferma: «Meglio più italiani che stranieri». Kaled il marsicano compreso.

Stranieri... Si fa presto a dire stranieri. Un secolo fa la straordinaria giornalista **Amy Bernardy**, figlia del console americano a Firenze e di una piemontese, **studiosa dell'emigrazione italiana**, chiese alle autorità quanti fossero in Massachusetts gli scolari d'origine italiana. E quelle autorità interessate ad accogliere e integrare i loro nuovi cittadini, come ricorda Maddalena Tirabassi nel libro sulla **Bernardy Ripensare la patria grande**, risposero seccamente: **«Noi siamo del parere che in questo Paese tutti sono Americani** e non desideriamo incoraggiare alcuna ricerca tendente a differenziare gli Americani di una discendenza, dagli Americani di discendenza diversa».

C'erano probabilmente, fra quei bambini, alcuni dei tanti nostri nonni che sbarcarono per cercar fortuna in America e **furono registrati a Ellis Island**: un Calderoli, un Valditarà, 4 Abodi, 8 Fitto, 13 Lollobrigida, 27 Taiani, 28 Mantovano, 32 Ciriani, 35 Roccella, 46 Piantedosi, 48 Sangiuliano, 55 Pichetto, 74 Zangrillo, 99 Garnerò (Santanchè è il cognome del fu marito), 102 Crosetto, 113 Nordio, 174 Bernini, 460 Musumeci, 479 Meloni, 550 Giorgetti, 562 Schillaci, 557 Locatelli, 1.246 Urso, 1.362 Calderone, 1.959 Alberti (Casellati è il cognome da sposata)... Una «parentela governativa» al completo. **E Salvini? Ma sì, sbarcarono laggiù anche 255 Salvini**. E i figli di tutti, per le autorità scolastiche americane, non erano «stranieri».

9. Il mercato internazionale delle false lauree di Gianna Fregonara e Orsola Riva

Consigliereste a vostro figlio di iscriversi a medicina o fisioterapia in un'università bosniaca con sede distaccata a Palermo presso un sedicente Dipartimento di studi europei Jean Monnet, **che tiene le sue lezioni esclusivamente online?** E voi studenti chiedereste ai vostri genitori dai 6.500 ai 26.000 euro l'anno, per di più in franchi svizzeri, per pagare questo servizio? Sì, è vero, lo pseudo ateneo godeva di accordi e aderenze con aziende sanitarie, ospedali e cliniche presso cui faceva svolgere i tirocini. Ma vien da chiedere anche al presidente dell'ordine dei medici di Palermo se, prima di accettare la docenza, non

abbia fatto almeno un rapido giro sulla Rete. Insomma, qualche dubbio a qualcuno poteva venire.

La vicenda dell'ateneo fantasma di Palermo, gemellato con l'università di Gorazde, e del suo patron Salvatore Messina, ormai ricercato in Bosnia, sconcerta e sconcola, per la quantità di attori a vario titolo coinvolti nella maxitruffa. Ai danni di un migliaio di studenti che in questo modo pensavano di coronare il sogno vietato a tanti loro coetanei bocciati al test d'ingresso. **Quando i primi cento laureati hanno tentato di iscriversi all'ordine e hanno scoperto che il titolo era carta straccia**, alcune madri si sono fatte avanti denunciando alla stampa locale. Da lì la diffida del ministero dell'università per pubblicità ingannevole, poi l'indagine per truffa, infine i mandati d'arresto. **Lo scandalo si è allargato ad altri sei istituti sospetti** sui quali il ministero ha chiesto alla Procura di indagare. Forse finalmente si farà un po' di pulizia nel melmoso mondo dei diplomifici. Peccato solo non essere intervenuti per tempo. **La prima diffida risale al 2018**, nel frattempo decine di studenti sono riusciti a **farsi riconoscere gli esami farlocchi e ad iscriversi al secondo anno di un ateneo italiano**.